

Bangladesh : io so che tu sai che io so

Autor(en): **Ribaux, Claude**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **96 (1987)**

Heft 1-2

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972681>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

SVILUPPO

Programma di ricostruzione e di sviluppo nel Delta del Gange

Bangladesh: io so che tu sai che io so

Prima di elaborare i suoi programmi di ricostruzione, i responsabili della Croce Rossa Svizzera hanno attentamente visitato i villaggi interessati al progetto, al fine di conoscere i bisogni reali delle popolazioni vittime del ciclone del maggio 1985. Con questa operazione capillare, nel corso della quale la popolazione locale veniva invitata alla collaborazione, la Croce Rossa Svizzera ha dato avvio a un'operazione assistenziale di ampie proporzioni.

*Claude Ribaux**

Il 25 maggio 1985 la regione costiera del Bangladesh fu colpita da un ciclone accompagnato da mareggiate. Questa catastrofe naturale provocò la morte di 11 mila persone e di migliaia di animali domestici e da allevamento, e distrusse oltre 100.000 abitazioni. Con la ricostruzione di 500 abitazioni, la CRS aiuta purtroppo soltanto una minuscola parte delle vittime, mentre le cause della catastrofe, ovvero la sovrappopolazione e la povertà che spingono la popolazione ad emigrare in zone minacciate dai cicloni, non vengono eliminate.

Nel progetto di aiuto è perciò prevista una seconda fase in cui si mira a migliorare la situazione economica di circa 1400 famiglie. A questo scopo sono previsti un programma di piccolo credito e l'organizzazione di gruppi di mutuo soccorso, nell'ambito dei cosiddetti programmi di «Community Development».

Dalla scrivania alla signora Sarker

I progetti destinati alle categorie più povere della popolazione non possono mai essere organizzati da una scrivania; infatti è proprio questa stessa popolazione che deve collaborare e partecipare alle decisioni non solo nella fase dei lavori preparatori, ma soprattutto du-

rante la realizzazione del progetto. È dunque necessario stabilire un contatto personale intenso con gli interessati.

Presentando un esempio fra tanti, vorremmo mostrare il modo con cui concepiamo la pianificazione di un «community development programm»:

Dal giorno in cui la regione è stata colpita dal ciclone, Firoza Sarker, 26 anni, 4 figli, moglie di Mahmood Sarker, 31 anni, vive con la sua famiglia in un rifugio situato su una diga, a circa 3 chilometri dalla sua precedente dimora. Firoza sa intrecciare con grande abilità delle stuoie di bambù che troverebbero sicuramente un acquirente sul mercato. Ma la signora Sarker non vuole vendere: «Non se ne può ricavare nulla, è un lavoro che non vale niente». Essa non crede nelle sue proprie capacità artigianali. Ma perché?

Nell'impossibilità di procurarsi i 5 franchi necessari per l'acquisto di bambù grezzo, dovrebbe rivolgersi ad un usuraio che le presterebbe il capitale necessario imponendole un enorme tasso d'interesse, superiore al 120 per cento. Tutto il guadagno finirebbe perciò nelle mani dello strozzino. E così Firoza ha perso la fiducia nelle sue capacità di migliorare le condizioni economiche della sua famiglia grazie alla sua abilità manuale. Essa non può aspettarsi un aiuto neanche dai vicini, tutti lavoratori a giornata privi di mezzi. Firoza non si fida di loro, che a loro volta non si fidano di lei. È già stata imbrogliata troppe volte da co-



Donna del Bangladesh. Unicamente ascoltando con attenzione le classi più sfavorite tra la popolazione, è possibile apportare un aiuto appropriato.

siddetti amici. Non è neppure sicura che suo marito Mahmood impieghi tutto il denaro duramente guadagnato per nutrire la famiglia.

In merito alla possibilità di ottenere un credito presso l'ufficio di assistenza sociale, Firoza sorride con amarezza: «Come potrei compilare tutti quei documenti? Crede forse che sappia leggere? Crede che una come me, con questi vestiti sporchi e strappati, possa trovare ascolto? Quell'ufficio è per gente come si deve.»

Durante il colloquio con Firoza, un giovanotto ben vestito, figlio di un ricco proprietario terriero, si intromette continuamente suggerendo alla donna ciò che deve dire. Egli afferma in inglese: «Non la ascolti, questa gente pensa sempre solo a lamentarsi. Non è possibile accontentarli tutti. Farebbero meglio a praticare una migliore pianificazione familiare. Non ascolti queste chiacchiere.»

Diventa sempre più difficile

indurre Firoza a continuare a parlare. «Desidero tante cose, ma a chi dovrei dirlo? Vorrei disporre di un reddito vero e proprio e vorrei che i miei figli possano avere una vita migliore. Vorrei un po' di denaro per acquistare libri di scuola e medicinali». Il giovane la interrompe di nuovo: «Vede, qui abbiamo bisogno di un grande ospedale. È da tempo che lo dico. Noi gente istruita non sappiamo forse meglio di cosa ha bisogno questa gente? Non lo sappiamo forse meglio di lei, che è straniero? Noi siamo nati e cresciuti qui.»

Obiettivi

Tutta una serie di incontri e di colloqui con la popolazione delle zone costiere del Bangladesh hanno indotto la CRS a formulare gli obiettivi per un aiuto a lungo termine, finalità che si possono riassumere come segue:

– Stimolare la coscienza morale, sociale ed economica degli strati poveri della po-

* Claude Ribaux, etnologo, incaricato dei programmi Pakistan e Bangladesh alla Croce Rossa Svizzera.

polazione, affinché si rendano meglio conto delle loro capacità. Motivare l'apprendimento di nuove attitudini allo scopo di sfruttare meglio la propria capacità lavorativa ed essere in grado di guadagnare di più, per esempio grazie a un programma di piccolo credito.

- Formare comunità capaci di garantire una certa sicurezza sociale ed economica. In questo contesto ci si è resi conto che in Bangladesh non esistono assicurazioni per malattie, infortuni e vecchiaia: di conseguenza la popolazione cerca di assicurarsi un aiuto per la vecchiaia generando tanti figli. E l'enorme crescita demografica che ne consegue provoca di nuovo lo spostamento della popolazione in zone minacciate dai cicloni.
- Migliorare o permettere alla popolazione povera di accedere al sistema statale di assistenza sociale. Purtroppo in Bangladesh i pescatori e i senza terra analfabeti non riescono ad approfittare dei servizi statali — quali il piccolo credito, l'assistenza sanitaria, ecc. — perché per farlo è necessario compilare tutta una serie di formulari.
- Di solito coloro che collaborano ad un progetto non vengono a sapere nulla sui bisogni reali della popolazione colpita, soprattutto perché ovunque si vada, un capovillaggio benestante si interpone ed interpreta le richieste della popolazione tenendo conto dei propri interessi. Uno degli obiettivi del progetto è perciò quello di

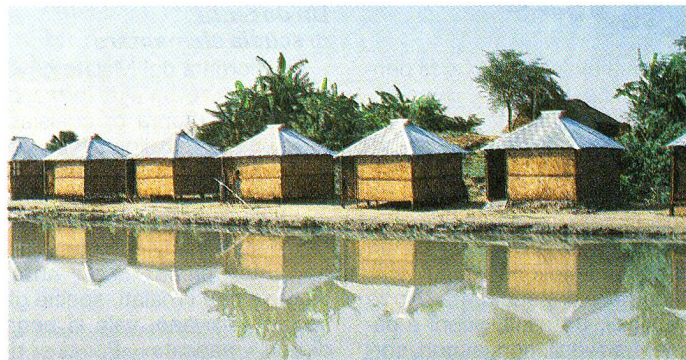
migliorare la capacità della popolazione povera a formulare e a comunicare le proprie necessità.

- L'obiettivo finale è quello di rendere indipendenti da un aiuto esterno le categorie più povere della popolazione.

Ogni programma: un intervento nella vita familiare

È chiaro che gli obiettivi sopracitati possono essere raggiunti soltanto con un lungo processo di collaborazione costante con la popolazione colpita.

Prima di iniziare il lavoro bisogna innanzitutto stabilire in quale misura i gruppi della popolazione con cui si intende



Insieme di case finanziato dalla Croce Rossa Svizzera all'indomani del ciclone del maggio 1985; 425 abitazioni di questo tipo sono state ultimata il 31 gennaio scorso. Il programma complessivo prevede la costruzione di 500 case destinate essenzialmente ai contadini senza terra.

collaborare hanno già svolto certe attività o compiuto alcuni passi volti a raggiungere gli obiettivi desiderati.

In quale misura sono capaci di organizzarsi in modo autonomo?

Si attendono a determinate regole? Se sì, in che modo viene controllato il rispetto di queste regole da parte di ogni individuo? Come vengono risolti i conflitti? Altre importanti domande servono a chiarire quale sia il grado di motivazione della popolazione: si possono osservare iniziative proprie? I progetti vengono discussi e pianificati?

Di solito all'inizio si osserva un enorme entusiasmo per la novità. Ma la popolazione saprà tener duro? Saprà superare i momenti difficili? Un programma ha sempre un influsso anche sulla vita familiare, perché un nuovo modo di guadagnarsi la vita porta ad un nuovo ritmo di lavoro, ad un altro genere di reddito: il mise-

mente i punti su cui bisognerà insistere con un determinato gruppo.

L'assistenza sociale

Come opera concretamente il «Community Development Worker»? Quali principi applica nel suo lavoro?

- Tutti coloro che approfittano dell'aiuto devono sempre partecipare ai lavori e alle decisioni legate al progetto.
- Tutti gli interessati devono sempre essere informati sugli avvenimenti importanti. L'assistente sociale deve controllare periodicamente il grado di informazione degli interessati ed esortare la popolazione ad informarsi.
- Tutte le decisioni che concernono la collettività devo-



Per la costruzione viene sistematicamente utilizzato materiale locale, come foglie di bambù, in questo particolare dell'interno.

ro salario giornaliero viene sostituito dalla vendita di prodotti artigianali fabbricati dal singolo. Prima di iniziare il programma è quindi necessario assicurarsi che le informazioni concernenti tale programma vengono trasmesse in ogni famiglia; cioè che gli uomini, i quali sono stati informati al bazar o nel corso di una riunione, riferiscano tutto anche alle mogli.

Un problema particolarmente scottante è quello che concerne l'applicazione pratica di nuove conoscenze. Effettivamente il fatto di sapere che grazie a un piccolo credito si potrà guadagnare meglio, non significa affatto che la gente approfitterà dell'occasione. È quindi particolarmente importante rendersi conto in quale misura gli interessati sono pronti a mettere in pratica le loro conoscenze teoriche.

Quando ci si è fatta un'idea su tutte queste domande è possibile determinare esatta-

no essere prese dagli interessati stessi. Gli assistenti sociali non possono partecipare direttamente alle decisioni, ma devono assistere i gruppi durante le discussioni, aiutandoli nell'elaborazione dei criteri di cui bisogna tener conto.

- La distribuzione degli aiuti esterni in seno al gruppo è affare del gruppo stesso. Fintanto che il gruppo non è in chiaro sulla ripartizione, nessun aiuto verrà fornito dall'esterno.

Lavorando secondo questi principi accade sempre che all'interno dei gruppi alcune personalità si rivelano particolarmente adatte ad assumere un ruolo di dirigente. Gli assistenti sociali hanno la responsabilità del controllo dell'integrità morale di questi «capi» e devono motivare il gruppo a tenere d'occhio queste persone. □

CICLONE NEL BANGLADESH, MAGGIO 1985

Alcuni esempi che illustrano l'opera svolta finora dalla CRS nel Paese:

Fase 1: Contributo di fr. 100 000.— per permettere alla Croce Rossa del Bangladesh di fornire i primi soccorsi.

Fase 2: Acquisto di 11 terreni per un'area totale di oltre 20 ettari; sviluppo di progetti per la costruzione di case a buon mercato resistenti al vento, il cui costo corrisponde a circa 1000 franchi; trasferimento di ca. 65 mila m³ di terra per consolidare l'area di costruzione; costruzione di 300 abitazioni sulle isole Hatiya e Sandwip; costruzione di 125 abitazioni su dighe di protezione: fine dei lavori entro il 31. 1. 1987; installazione di 60 latrine; designazione di 425 famiglie senza terra che potranno beneficiare del programma di ricostruzione; svolgimento di un corso di addestramento destinato al personale che partecipa al progetto; partecipazione alla riparazione degli apparecchi radio del sistema di allarme che segnala l'arrivo di tempeste.

Fase 3: Pianificazione dei programmi di «Community Development»:

a) programma di piccolo credito di cui beneficeranno almeno 1400 famiglie;

b) programmi basati sulle necessità espresse dalle categorie più povere della popolazione.